

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **24 (1882)**

Heft 10

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell' Educazione del Popolo. — Studj sull' Educazione. — La Scuola in Gran Consiglio. — Excelsior! — Necrologio sociale: *Bartolomeo Bossi; Francesco Stoppa.* — Cronaca: *Filantropia; Diritti civili dei sordo-muti; Storia del Ticino; Eelisse.*

Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell' Educazione del Popolo.

(Cont. v. n. 9).

Sessione XXXII annuale.

(21 e 22 settembre 1872 in Lugano)

Presidenza del Presidente avv. C. Battaglioni.

Si apre la sessione colla presenza di 31 soci, aumentati il secondo giorno fino a 63, compresi alcuni dei 20 proposti e accettati nelle due sedute. Tra questi notiamo C. Lemonnier di Parigi, vice presidente del Congresso della Pace riunito in quei giorni a Lugano, ed il celebre geografo e pubblicista Eliseo Reclus.

La relazione letta dal segretario mette in luce l'operosità della Commissione Dirigente, la quale pose mano a riorganizzare *l'archivio sociale*, cominciando dal radunarvi, per cura della Cancelleria, la *collezione completa* dei giornali della Società pubblicati dalla sua origine in poi, e dando le necessarie disposizioni per accrescerla di quelli che usciranno in seguito — Annuncia d'avere seguito una specie *d'inchiesta*, mediante formulari diramati alle fabbriche e laboratoj del Cantone, onde assicurarsi che tutti i fanciulli che vi sono impiegati ricevono la dovuta istruzione. Si è trovato che sopra 35 ragazzi, da 10 a 16 anni,

e sopra 234 fanciulle, 17 erano ancora analfabeti. — Una sottoscrizione promossa dalla detta Commissione a favore dell'*Asilo del Sonnenberg*, pei discoli della Svizzera cattolica, raccolse una prima somma di fr. 1600, di cui 50 dalla cassa sociale. — Le *arnie* finora distribuite dalla Società ai maestri ascendono a 56 (costo medio fr. 10 l'una); ma in conseguenza dei risultati degli ultimi anni, inferiori all'aspettazione, vien risolto di sospendere l'elargizione delle medesime, e versare invece fr. 50 ogni anno nella cassa della società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi. — L'assemblea s'intrattenne quindi a lungo su diversi rapporti commissionali, concernenti: un premio d'incoraggiamento da destinarsi al primo nuovo asilo infantile che si aprirà nel Cantone; — la ginnastica militare nelle scuole; — il riordinamento delle biblioteche pubbliche ed il bisogno di fornirle di libri adatti per lettura educativa dei giovanetti; — le scuole di ripetizione; — la condizione ed istruzione dei fanciulli nelle fabbriche e dei piccoli spazzacamini; — l'Istituto apistico; — ed i congressi scolastici di Ginevra e di Venezia, al primo dei quali la Società fu rappresentata dal socio Ghiringhelli, ed al secondo dal socio prof. Müller.

Sessione XXXIII.

(30 e 31 agosto 1873 in Bellinzona)

Presidenza del Presidente avv. C. Battaglini.

Ben 106 membri rispondono alla chiamata, mentre l'albo si accresce di 54 soci nuovi.

Il segretario comunica all'assemblea: 1.° il compimento della sottoscrizione per l'*Istituto del Sonnenberg*, che diede la somma di fr. 2312, la quale aggiunta ai fr. 4857 raccolti al primo appello fatto dalla Società svizzera d'Utilità Pubblica, ed ai 300 inviatigli nel 1867, porta il contributo dei Ticinesi alla cifra non certo esigua di 7469 franchi; — 2.° l'istituzione della *Scuola Magistrale* in Pollegio, e la legge sull'*aumento degli onorari* ai maestri; — 3.° la pubblicazione e diffusione del *Catalogo delle biblioteche* annesse alle Scuole maggiori maschili; — 4.° l'eseguita raccolta, per via di doni, anche degli *almanacchi popolari* pubblicati finora dalla Società; — 5.° la designazione di due gruppi sezionali — uno per la *Storia, paleografia e archeologia*, l'altro per la *Geografia e statistica* — onde dare uno sviluppo sempre più grande e più efficace alle forze vive della Società, e nel tempo stesso coltivare più che non siasi fatto finora nel Cantone lo studio di queste scienze.

L'assemblea poi adotta: l'istituzione definitiva d'un *archivio sociale* stabile in Lugano; — la compilazione d'un progetto di guida per attuare una riforma nell'*insegnamento della lingua* nelle scuole popolari; — nuovi studi da farsi da speciale Commissione intorno al proposto *riordinamento delle scuole minori* nel senso d'un possibile accentramento delle medesime, e delle loro gradazioni e classi; — l'assegno di fr. 40 come *premio* al primo asilo infantile nuovo; — il voto che sia dal Gran Consiglio ripristinata la distribuzione dei premi alle Scuole maggiori e ginnasiali, stata sospesa negli ultimi anni, con raccomandazione che la scelta ne venga fatta convenientemente da apposita Commissione. — In seguito a lunga discussione si adottano pure in massima i punti principali proposti dalla Commissione Dirigente per una *riforma ispettorale*, nel senso di ridurre a 3 od a 5 gl'Ispettori di Circondario; di affidare ad una Commissione di 3 membri competenti la sorveglianza ed ispezione delle scuole secondarie e superiori; e di ricostituire con più adatti elementi e su più larga base il Consiglio di Pubblica Educazione. (Questi voti trovarono eco favorevole nel Consiglio di Stato, ma non nel Gran Consiglio, il quale non volle occuparsi del relativo progetto di riforma sottopostogli dal primo).

In questa sessione la Società volle attestare la sua gratitudine al distinto giureconsulto prof. F. Carrara di Pisa, nominandolo *socio onorario*, per l'opera da lui prestata nella compilazione del nuovo Codice penale ticinese. — In ultimo l'assemblea accetta, a debole maggioranza, una proposta tendente a ottenere dal potere legislativo l'esclusione del catechismo dalle scuole minori, onde affidarne l'insegnamento alla chiesa ed alla famiglia (stante l'incompetenza del maggior numero dei maestri laici a trattare convenevolmente questa materia); ed un'altra riguardante l'esclusione dalle dette scuole anche dei cappellani, essendone già stati esclusi dalla legge del 1864 tutti i sacerdoti in cura d'anime.

La nuova Commissione Dirigente viene così composta:

Presidente avv. *Attilio Righetti*, Vice-presidente ispett. dott. *Paolo Pellanda*. Membri don *Pietro Bazzi*, ed ispett. avv. *Celestino Pozzi*. Segretario ispett. avv. *Francesco Mariotti*.

Studi sulla Educazione.

(Cont. v. n. prec.)

Quale è questo ideale che, come invincibile magnete, attira a sè le forze e le volontà individuali e collettive e le dirige ad uno stesso fine, che è premio alle aspirazioni dei secoli?

Lo studio della storia morale, lo studio della universale educazione ce lo farà conoscere; e come ne' nostri errori travediamo sempre la luce del vero, così nella tenebria de' tempi remoti, fra le vicende storiche di popoli ignoranti o stranamente civili, noi scopriremo quegli splendidi principî che soli possono essere messi a fondamento della moderna educazione, ed essere presi a guida del nostro sociale consorzio.

Noi cominceremo questo studio sopra un popolo antico, forse il più antico, il Chineso; popolo originale, fantastico, inventivo per eccellenza, e senza narrare fatti, noi ci estenderemo un poco sul suo sviluppo intellettuale e morale, cioè parleremo della sua educazione, per la quale egli fu un popolo sempre progressivo e non, come credettero molti, un popolo inerte e stazionario.

I Chinesi.

Il popolo Chineso vanta una civiltà antichissima; essa data da venti e più secoli prima della fondazione di Roma. Zu-hi, essere forse puramente ideale, e che dicesi vissuto 3 mila anni prima dell'Era nostra, si vuole fosse stato l'inventore dei numeri e della musica, ed autore del Libro delle Forme e metamorfosi — Questo libro chiama virtuosi gli uomini che si sottomettono alle leggi del cielo e della terra, e malvagi i ricalcitranti; ai primi promette i sei beni della terra, e minaccia ai secondi i sette mali; non si parla d'un'altra vita, nè d'anima distinta dal corpo, nè di Dio — Questa parola non c'è nella lingua cinese, e, cosa singolare, l'idea di un Essere personale e reale, cagione di tutte le cagioni, non entrò mai nel dominio della filosofia cinese — È forse per questo che lo si vuol dire popolo non progressivo, ma stazionario, conservatore, è forse per questo che al popolo cinese si vuol negare l'aspirazione al vero, al bello, al buono. —

La civiltà cinese iniziata in tempi in cui l'Europa tutta giaceva nel sonno dell'ignoranza e della barbarie, fu sempre progressiva e al giorno d'oggi lo è ancora — I Chinesi senza noi e prima di noi e a nostro ammaestramento e vantaggio, trovarono la coltura del riso e quella del cotone, dello zucchero, del thè, del limone, dell'arancio, quella della canfora, del rabbarbaro e d'altre erbe salutifere. Trovarono dal principio alla fine tutta l'arte di raccogliere la seta, di filarla, di tesserla, di

tingerla in colori, che sono ancora un segreto per la nostra chimica — Essi, or sono sei secoli, scoprirono l'uso del carbon fossile, che il celebre viaggiatore Marco Polo credette una pietra, e ad essi, noi dobbiamo l'arte di comporre e colorare porcellane, di fare carta di gelso, di bambù, di seta, d'aralia, di trarre tele e stuoie da certa specie di palme, di ortiche, di canapi, di giunchi e ricavare da certi vegetali il sego, la cera, il sapone, le vernici, le lacche, e di preparare finissimi inchiostri ed acquereLLI. —

Non è stazionario un popolo che prima di noi inventò la polvere da fuoco, e la stampa, che trasmise agli Italiani la prima invenzione della bussola, che fece *tunnel* e scavò i canali più grandi del mondo, che seppe frenare il corso de' fiumi fra argini giganteschi e volgere e distribuire le loro acque a beneficio dell'agricoltura. Non è conservatore un popolo che sa elevare ad arte la concimazione, la piscicoltura, la selvicoltura, la floricoltura, che sa costrurre giardini eleganti perfino sulle zattere, che apprende dall'America ed adotta facilmente le tre colture del tabacco, del maiz, della patata, e dall'Europa accoglie docilmente l'innesto del vaccino, e pur troppo il fatale uso dell'oppio; un popolo che, mentre ne' secoli remoti, faceva solo 13 milioni d'abitanti, sul principio dell'era nostra ne contava già 60 milioni, alla fine del secolo scorso raggiungeva i 300 milioni e al giorno d'oggi conta 540 milioni d'abitanti, cioè circa il doppio della popolazione di tutta Europa; quasi la metà del genere umano — Solo la China sa mantenere sopra una superficie di un K.² in media 200 abitanti, e le nostre nazioni più civili, che hanno la popolazione più densa non arrivano al centinaio; l'industrioso Belgio solamente conta 168 abitanti per ogni Cm². Una nazione che arriva a tale risultato senza rubare altrui una spanna di terreno, ma col solo immenso suo sviluppo di lavoro, di capitale, d'ingegno, non è certo una nazione inerte, decrepita, regressiva!

Ma noi siamo educatori e come tali dobbiamo internarci di più nella vita di questo popolo, direi quasi misterioso; dobbiamo studiarlo ne' suoi costumi, nelle sue abitudini, ne' suoi riti, nella sua vita familiare e sociale; avremo molto da imparare, o almeno almeno ci avvedremo che i principî non sono mutati, e che attraverso le vicende dei secoli, l'uomo fu sempre uomo colle sue virtù e co'suoi vizî, e che noi, se andiamo orgogliosi

della nostra civiltà, non ne abbiamo ragione, poichè alla fine in certe cose i Chinesi erano più avanti di noi, quando erano solamente bambini.

L'educazione di questo popolo è una cosa sola collo spirito religioso, che gli ha dato il suo nazionale carattere. Come abbiamo detto il Chinese non ha nessuna nozione di Dio, ma per lui esiste una forza detta Cielo, che domina tutta la natura, e della quale l'Imperatore è l'unico figlio ed il solo che abbia rapporti con esso, come pure è il solo padrone della terra che divide fra suoi sudditi, di cui è il padre.

Sentite quali sono i nove precetti per ben governare, dei quali anche i nostri reggitori d'oggi dovrebber fare geloso tesoro:

1. Perfezionare sè stesso. — Sublime precetto su cui devesi fondare ogni autorità civile o morale; principio fondamentale d'una saggia educazione, e che ogni individuo dovrebbe tenere scolpito in mente, come i Greci il famoso — *Nosce te ipsum*. —

2. Riverire i sapienti.

3. Amare i parenti.

4. Onorare i supremi dignitari.

5. Vivere in buona concordia con tutti gli altri magistrati.

6. Trattare il popolo come un figlio — Oh! civile Europa quanto hai fatto poco, se de' tuoi figli parte gavazza nell'abbondanza, parte muore nella più desolante miseria! I Chinesi di 20 secoli fa erano in questo molto più avanti di noi superbi Europei. —

7. Attrarre presso di sè i dotti e gli artefici.

8. Accogliere cortesemente gli uomini che vengono da lontano e gli stranieri.

9. Trattare con amicizia i principi vassalli.

Il Re è anche il primo agricoltore; ogni anno in primavera, dopo grandi oblazioni al cielo, alla terra, ai genî dei monti e dei fiumi, pone mano all'aratro, traccia un solco e vi getta la prima semente; egli unisce in sè il potere temporale e spirituale, nessuno osa contraddire e discutere i suoi ordini, essi sono divini, guai a chi osa ribellarvisi — Altri funzionari, detti mandarini, dipendono da lui, e disimpegnano alla loro volta i loro uffici ed hanno una autorità illimitata sui loro dipendenti — Il padre di famiglia è l'ultimo termine di questa sacra gerarchia e nella

sua casa rappresenta l'imperatore, e come questi esercita un potere illimitato su tutti i sudditi, così quegli esercita tale potere sui figli, sulla moglie sui servi.

Questa disciplina dispotica, da tutti accettata, perchè solida e frazionata, costituisce, si può dire, la base della educazione cinese, la quale è legge nello stesso tempo e religione.

Se noi, nulla abbiamo da apprendere dalla China rispetto a questo volontario e vicendevole dispotismo, abbiamo molto da ammirare ne'suoi precetti pedagogici e religiosi, pei quali lo stato e la famiglia concorrono in modo ammirabile all'incremento di quella educazione che la rese l'impero più grande, più prospero, più progressivo, più ricco dell'antichità.

Ecco alcuni precetti che hanno rapporto colla religione dei Chinesi:

Chiasso, 12 marzo 1882.

(*Continua*).

Prof. FRANCESCO MASSEROLI.

La Scuola in Gran Consiglio.

La sessione testè chiusa del Gran Consiglio vuol essere ricordata come importante negli annali scolastici del nostro Cantone.

Notiamo anzitutto la risoluzione di aprire in Magliaso una nuova *Scuola Maggiore* femminile: è la prima dopo il 1865, e porta ad 11 il numero di queste eccellenti istituzioni. È da augurare che i paesi favoriti ne sappiano approfittare con premura maggiore di quella finora dimostrata da Gordola e vicinanze, per la Scuola maschile loro offerta dallo Stato, e non ancora costituita per manco d'accordi fra i Comuni interessati.

Nella seduta del 25 aprile fu discusso ed approvato il rapporto di Commissione sulla gestione del 1881 del Dipartimento di Pubblica Educazione. In esso venne espresso il desiderio che il conto-reso sia stampato e distribuito ai membri del Gran Consiglio prima che questo corpo venga chiamato a deliberare sul medesimo; e che *i risultati degli esami finali vengano comunicati sollecitamente ai rispettivi istituti scolastici*. Noi battiamo di cuore le mani a queste note della Commissione, specie alla seconda, per la quale abbiamo già più volte espresso anche

noi identico voto. Abbiamo quindi letto con piacere nelle relazioni di quella seduta che il signor Cons. di Stato Pedrazzini, Direttore della P. E., siasi espresso in questi termini:

« La Commissione ha ragione: perchè oltre al danno prodotto dal ritardo a comunicare i detti risultati quando l'anno successivo è già venuto alla metà (od alla fine, aggiungiamo noi, come quasi sempre si è fin qui verificato), avviene che i professori o maestri non vengano a conoscere certe critiche un poco acri che in un rapporto di gestione non possono ordinariamente essere riprodotte, mentre sarebbe assai più conveniente di far loro sapere la verità nella sua crudezza, cioè quali e quanti difetti sono stati riscontrati nelle scuole rispettive, affinchè se ne tenti il rimedio. Del resto cercheremo di ottemperare ai desideri della lod. Commissione, i quali però non saranno completamente paghi se non avremo prima provveduto a regolare meglio gli esami ».

Circa al modo con cui si facevano e si fanno gli esami, siamo d'accordo che il vecchio sistema, durato fino al 1879, di far assistere un delegato solo agli esami d'un ginnasio, e diremo anche d'una scuola maggiore, peccava di insufficienza. Il bisogno di migliorarlo fu sentito e rilevato per tempo e dalla stampa e dagli Amici dell'Educazione, e compreso anche dal Consiglio di Stato, il quale nel 1874 fece un esperimento d'innovazione, mandando ad ispezionare i nostri Istituti una Commissione di tre membri. Sappiamo pure che fin dal 1873 quel Consiglio, facendo sue le idee della Società Demopedeutica, presentò al Potere legislativo un progetto di radicale riforma del sistema ispettorale; ma il Gran Consiglio ebbe il torto di non occuparsene di proposito, come ebbe il torto il Governo di non insistere maggiormente per la conversione del suo progetto in una legge che sarebbe stata bene accetta dal paese. In questo abbandono crediamo abbiano avuto gran parte le lotte politiche, le quali sacrificano spesso anche gl'interessi dell'istruzione.

Ora si è seguito in parte quel progetto, e da tre anni vediamo quattro Commissioni presiedere agli esami dei ginnasi e delle scuole maggiori. « Ma nel Ticino, disse bene il sig. Pedrazzini, è una vera impresa il nominare Commissioni ». E l'impresa diventa più difficile ancora quando il loro numero

è considerevole. Come si fa a mettere insieme 4 Commissioni senza contare quelle pel Liceo, per le Scuole Normali, ed i delegati (chè qui vige tuttora il vecchio sistema) per i privati Istituti? Bisogna pur contentarsi ancora di « avvocati o di medici » che spesso s'intendono di pedagogia e di metodica come i docenti di pandette e di patologia. È ben vero che fin dove si può, si ricorre a persone che furono o sono addette all'insegnamento, con che si dimostra di apprezzare anche qui la verità del *tractent fabrilis fabri*. Ma è egli possibile applicarla in tutti i casi? Speriamo che col promesso Regolamento per gli esami le cose cammineranno meglio, quando esami si vogliono ancora fare, e tali da corrispondere davvero al loro scopo. E se noi avessimo voce in capitolo raccomanderebbero a chi deve redigerlo e adottarlo di mettere fra i requisiti da richiedersi nei membri delle Commissioni esaminatrici, quello d'aver seduto degnamente per più anni al tavolo del docente, affinchè siano meglio qualificati per sentenziare con giusto criterio sulle cognizioni degli allievi e sui meriti dei docenti.

Ci fece pur piacere il sentire dalla Commissione e dal Capo del Dipartimento che la scelta del luogo e del personale insegnante della Normale femminile non lascino nulla a desiderare. Per l'anno venturo si dovrà diminuire di 10 o 15 il numero delle allieve a motivo del dormitorio relativamente piccolo, dove quest'anno le ragazze si trovano troppo stipate.

Del resto pare che tutto cammini per la maggiore nel ramo Educazione, eccettuati per avventura gli studi classici nei ginnasi-industriali ad insegnamento parallelo.....

Chiusa la discussione, che noi appena tocchiamo di volo in pochi punti, il Gran Consiglio risolvette d'invitare il Governo a far eseguire entro quest'anno i lavori di miglioramento ai nuovi locali della Normale femminile e provvederla delle opportune guardarobe, — ed a presentare un messaggio circa l'opportunità dell'istituzione di una *scuola di ripetizione per le reclûte*.

Nella seduta del 4 corrente, tre anni ormai dall'adottamento della prima parte, la sovrana rappresentanza ha convertito in legge anche la *seconda* parte del progetto di riordinamento degli studi.

L'articolo più contestato, e che fu causa dei tanti rimandi

da una sessione all'altra, era il 180, concernente il numero e la qualità degl'Istituti da conservare; ed ecco ora quale soluzione fu data al problema. Vi sarà a Lugano un Ginnasio cantonale ed una Scuola tecnica — come attualmente — ma a corsi separati e con studi più serii —; mentre Locarno, Bellinzona e Mendrisio avranno la Scuola tecnica, e di più la sezione letteraria attuale quando, per l'epoca della nomina quadriennale dei docenti, presso la Direzione dell'Istituto consti che sono iscritti almeno *sei* allievi.

Le materie d'insegnamento pel Ginnasio cantonale son quelle dell'antico programma, a differenza della lingua greca in più, e dell'algebra in meno. Nei corsi letterari presso gli altri Istituti il greco non è ammesso. Così invariate restano le materie per le Scuole tecniche. Buona innovazione è quella del *canto*, che auguriamo venga insegnato con maggior frequenza e risultati migliori di quelli dati, in certi Istituti, dalla *ginnastica*, mantenuta pure in tutti i corsi, ginnasiali e tecnici, eccettuato il Liceo.

Non possiamo far buon viso all'aumento della tassa d'iscrizione per le 4 classi superiori del Ginnasio e delle Scuole tecniche, portata da 10 a 20 franchi, ed a 30 se l'allievo frequenta anche il Disegno. Diciam però subito che la misura vien temperata dall'esonero accordato agli allievi attinenti a famiglie povere, e dalla riduzione a fr. 7 per quelli del corso preparatorio, ossia delle due prime classi, ed a 10 se iscritti anche per la scuola di disegno.

L'età per l'ammissione è lasciata a 9 anni. Il legislatore avrà avuto le sue buone ragioni di facilitare così l'entrata al corso preparatorio; ma pare a noi che sarebbe stato meglio esigerne 10, come per le scuole maggiori isolate. Per approfittare davvero dell'insegnamento che vi è impartito non basta avere una certa istruzione: ci vuole eziandio quella maturità di giudizio che solo l'età può dare. Buon dispositivo è quello che, nell'ordinamento del corso tecnico del Liceo, prescrive d'aver riguardo a che gli allievi che hanno compito il 3° corso possano passare al Politecnico federale. Un tale provvedimento è divenuto assolutamente necessario, dacchè al Politecnico fu levato il corso preparatorio.

Altro miglioramento riguarda l'onorario dei professori, il

cui minimo fu elevato di 200 franchi ed il massimo di 100 per il Ginnasio e le Scuole tecniche (1300 a 1700), e di 200 per il Liceo (1800-2200).

Anche il capitolo riguardante le Scuole normali contiene qualche buon dispositivo. Ne riparleremo forse altra volta.

In complesso la legge fa sperare un progresso nell'istruzione, sì classica che tecnica; ma assai più che dalla legge esso vuolsi aspettare dalla sua applicazione. I genitori fanno assegnamento sul buon volere e sulla capacità del Capo del Dipartimento, il quale saprà coronare l'opera del legislatore con buoni regolamenti e buoni programmi didattici, e soprattutto con professori non solo capaci, ma animati da buon volere e da schietto amore pel prosperamento dei nostri Istituti, nei quali essi soli possono e devono portare lo spirito vivificatore.

Chiuderemo queste linee con altra buona nota: nella legge fu stabilito l'annuo sussidio alla Società di mutuo soccorso fra i docenti, portandone la cifra da 500 a 1000 franchi. Peccato che l'ingerenza dello Stato nell'amministrazione del Sodalizio siasi talmente accentuata da comprometterne forse il ben ordinato procedimento!

Un Docente.

Excelsior!

Abbiamo in altro numero accennato alla morte del celebre poeta americano Enrico Longfellow (pronuncia Longfello); oggi offriamo ai nostri lettori la lirica sublime *Excelsior!* dell'autore del vago e pietoso poema *Evangelina*. « L'Excelsior » — Su, più su, sempre più su — è il grido del mondo d'oggi, il grido del progresso, nel tempo stesso che solleva l'animo a più nobile meta, e lo trasporta almeno per un istante « in più spirabil aere... » Esso fu tradotto in tutte le lingue; e la versione che riportiamo nel nostro idioma è attribuita alla penna del poeta italiano David Levi.

Al tetro albor di nevicosa sera
Un giovin per sentier ghiaioso e rotto
L'erte Alpi ascende e porta una bandiera
Su cui questo sfavilla arcano motto:

Excelsior!

Sotto il fronte viril l'occhio gli brilla
Come acciaio in uscir dalla guaina,
E diffuso clangor d'argentea squilla
Suona il suo grido su per l'erta alpina:

Excelsior!

Da un quieto casil presso il sentiero
Della fiamma ospital gli vien l'invito:
Davanti ha il monte inesplicato e nero,
A fianco delle scure acque il muggito:

Excelsior!

Grida un vecchio pastore: O viandante
Qual che tu sia, non girne oltre la balza:
Infido è il guado ed hai l'abisso innante!
Ma il giovine più baldo il grido innalza:

Excelsior!

Ferma, o smarrito pellegrin d'amore:
Pregan voci soavi e mansuete;
Ferma e vieni a dormir sul nostro cuore!
Ma sospirando il pellegrin ripete:

Excelsior!

O dissennato, o tentator di Dio!
Non odi urlare i lupi e l'uragano?
Tal fu del vecchio al pellegrin l'addio:
Ma già più in alto echeggia il grido arcano:

Excelsior!

E all'alba, quando a mattinar la croce
Sorge del San Bernardo il pio romito,
Sui picchi estremi uscia l'aérea voce,
Che i pastor nella valle avean sentito:

Excelsior!

Corcato nel nevaio i fidi cani
Il pellegrin trovar della bandiera,
Che stretta ancor nelle ghiacciate mani
Mostrava al cielo la leggenda altera:

Excelsior!

Al primo sole tra gli intatti geli
Splende la salma inanimata e bella,
E una voce su lei dai fondi cieli
Corre qual solco di cadente stella:

Excelsior!

NECROLOGIO SOCIALE.

BARTOLOMEO BOSSI.

Sebbene in ritardo, per un promesso cenno non ancora giunto da mano amica, riuscirà sempre caro ai nostri lettori un doveroso ricordo al maggiore *Bartolomeo Bossi* di Pazzallo, mancato ai vivi nella metà del p. p. novembre.

Nato nel 1819 da onesti ed operosi genitori, il Bossi frequentò da giovinetto il Collegio dei Somaschi in Lugano, poi studiò disegno nella classica scuola di Brera. Tentata invano la fortuna sulle coste dell'Africa, ritornò in patria, e quì consacrò la sua operosità in servizio del proprio paese, e nell'educazione della famiglia.

Nella carriera politica ei fu sindaco di Pazzallo per molti anni, giudice e poi presidente del tribunale correzionale del Distretto dal 1856 fino al 1876, ed ebbe sempre parte attivissima in tutte le lotte del suo circolo.

Nella carriera militare, ne percorse con amore e intelligenza tutti i gradi, fino e compreso quello di Maggiore dei Carabinieri.

Amante della pubblica istruzione, si fece membro della Società Demopedeutica fin dal 1865; e per molti anni vegliò come delegato scolastico al buon andamento della scuola delle quattro comuni di S. Pietro Pambio.

Le egregie qualità di cuore del maggiore Bossi brillarono poi nell'amico, e nel padre di famiglia. Di animo gentile, di lieto ed assennato conversare, ei si guadagnava l'amore di tutti, senza distinzione di colore; e perciò da quanti il conobbero fu compianta la sua dipartita. — Educò i figli alle doti di cui egli stesso andava fornito: ed istruiti nelle patrie scuole minori e ginnasiali, tutti avviati ad aprirsi da sè stessi una carriera onorata; il che divenne fonte di una delle più dolci soddisfazioni da lui provate negli ultimi anni della sua esistenza.

FRANCESCO STOPPA.

La Società degli Amici dell'Educazione segnava *nigro lapillo* il giorno 26 marzo p. p.: le brune ali di morte d'un colpo fatale,

inopinato, ne scancellavano per sempre dall'albo il nome del benemerito socio Francesco Stoppa da Chiasso.

I suoi parenti erano originari di Pedrinate, piccola terra del Mendrisiotto, sur un'eminenza, che segna il confine tra la Svizzera e l'Italia, là dove in non troppa lontananza, si scorge Olgiate Comasco: il nostro estinto però nasceva a Lugano, dove fece i suoi primi studi e percorse la prima sua carriera commerciale, che gli piacque più d'uno *Studio di Ragioneria*, alla quale era stato abilitato, mediante lodevolissimi diplomi, ottenuti in un Istituto da ciò a Milano.

Nel 1855 per ragioni di commercio lo Stoppa trasportò dal Ceresio ridente a Chiasso i suoi penati e là, dopo brevissimo tempo, si ammogliò con Erminia Luraschi, che lo rese padre di numerosa figliuolanza. Senza dimenticare il nido antico, ei prese ad amare di veracissimo amore quella nuova patria d'adozione. Chiasso, la borgata, tra le non molte del nostro paese, cortese e gentile, albergo di tante anime nobili, vive, vive di spiriti di libertà e vero patriotismo.

Oh! quanto in poco d'ora si fè a tutti accetto Francesco Stoppa, con quel suo carattere franco e leale, con quella sua indole buona, dolcissima. Nella sua, ora sventuratissima famiglia, egli era l'angelo tutelare, nel convegno degli amici e ne'geniali ritrovi il desiderato sempre, nelle molteplici relazioni del vivere sociale, o in linea pubblica o privata considerate, l'uomo laborioso, intelligente, onesto, integro fino allo scrupolo, e nella misura delle sue forze, generoso.

Col molto lavoro egli avea preparato a sè ed ai suoi uno stato di lauta agiatezza: la cerchia della famiglia però non era bastante alla sua attività non comune, e non poco del suo tempo lo spese, come membro del Municipio di Chiasso, di cui fu per molti anni vice-presidente, e come faciente parte della milizia ticinese di cui assunse fino al grado di Comandante di battaglione, e come giudice sostituto del tribunale di Mendrisio, ed infine come membro della Camera di Commercio.

Non ultima delle sue ottime qualità, o per dir più vero una tra le prime, era quella d'amare passionatamente tuttociò che toccasse da vicino la popolare Educazione. Da moltissimi anni egli si era messo nelle file degli *Amici*; ai convegni, alle feste nostre, era sempre tra i primi ad accorrervi; e sempre tra i

primi ad appoggiare col suo voto tutto quello che accennasse ad incremento della Scuola..... Chiasso rimpiangerà a lungo il suo delegato scolastico municipale, che pel bene di quelle sue scuole non si dava pace mai, che con *fondi* del Mutuo Soccorso, stabilitosi a Chiasso per sua iniziativa, riuscì da solo a creare un asilo infantile, il quale oggi, mediante li comuni sforzi, è fiorente.

Tu se'morto, povero Francesco.... Addio.... Se la memoria pia ne'superstiti è di refrigerio ai sepolti, oh! certo, a te sono confortati di paci soavi i riposi della tomba.

Bernate-Comasco, 26 aprile 1882.

CRONACA.

FILANTROPIA. — Le due Banche, cantonale e della Svizzera Italiana, già da qualche tempo dispongono una parte dei loro utili annuali per iscopi filantropici degni di plauso e di pubblica gratitudine. La prima di esse erogò ultimamente la somma di fr. 2500, da prelevarsi sugli utili del 1881, alle seguenti opere pie: All' *Ospedale* rimodernato di Bellinzona fr. 1300; — per due borse a favore di *sordo-muti poveri*, a 200 franchi ciascuna, fr. 400; — al Comitato per la cura degli *Scrofolosi* del Distretto di Mendrisio fr. 200; — simile di Lugano fr. 200; — simile di Locarno fr. 200; — simile di Bellinzona fr. 200.

E la Banca della S. I. ripartì la somma di fr. 1250 in questo modo: fr. 500 alla Società generale di M. S. fra gli *Operai* di Lugano; — fr. 250 a quella simile degli *Italiani* pure in Lugano; — e fr. 500 all'Amministrazione di quell' *Ospedale civico* come primo fondo per l'istituzione di una *cucina popolare*. Mentre uniamo la nostra voce a quella dei beneficati per encomiare questi atti generosi, domandiamo il permesso di esprimere un desiderio: che in avvenire non sia dimenticata la *Società cantonale* di M. S. fra i Docenti, che già da molti anni viene in aiuto dei maestri colpiti da malattie, da infortunii, o che per età o per altre cause divengono impotenti ad esercitare la loro professione.

DIRITTI CIVILI DEI SORDO-MUTI. — Togliamo quanto segue dal *Repertorio di giurisprudenza patria*:

La Municipalità di Comologno aveva con sua risoluzione dichiarato di omettere dal catalogo civico il sordo-muto Cipriano Candolfi ritenendolo inconsapevole delle proprie azioni. Un fratello del sordo-muto ricorse contro tale omissione, e il ricorso sottoposto al Consiglio di Stato fu trovato fondato per le seguenti considerazioni:

« Ritenuto che il sordo-muto non è escluso per legge dall'esercizio dei diritti politici, e deve quindi essere iscritto in catalogo, come lo era per l'addietro, per le votazioni federali, cantonali, comunali, al pari di ogni altro cittadino;

« Visti pertanto l'art. 18 della Cost. Cant. 23 giugno 1830 e l'art. 4 della legge 15 luglio 1880, stata pur approvata dal Consiglio federale, le disposizioni dei quali accennano agli individui che possono escludersi dall'esercizio dei diritti di cittadino, fra i quali non sono compresi i sordo-muti, ritenuti quindi consci dei propri diritti e doveri, ammissibili all'iscrizione in catalogo e ad ogni altra votazione, essendo questo un principio d'ordine pubblico.....

STORIA DEL TICINO. — Si annunzia aperta una sottoscrizione, presso la Tipografia Veladini in Lugano, per assicurare le spese di stampa della *Storia del Cantone Ticino dal principio della sua autonomia politica*, ossia dal 1803 alla Costituzione 23 giugno 1830, del sig. avv. *Angelo Baroffio*, in continuazione delle due ben note opere storiche dello stesso autore: *Dell'Invasione francese nella Svizzera*, e *Dei Paesi e delle terre costituenti il Cantone del Ticino*.

Col nuovo lavoro la storia del nostro paese verrà senza interruzione condotta fin quasi ai dì nostri; e dobbiamo saper grado all'instancabile Mendrisiense dei servigi che rende alla nostra gioventù studiosa e vogliosa di conoscere le patrie vicende dei tempi andati.

Sarà un bel volume di circa 500 pagine in 8° — e costerà fr. 3 da pagarsi all'atto della consegna. Il Gran Consiglio per parte sua stabilì una posta di 500 franchi onde concorrere alla pubblicazione del libro; ed auguriamo che un bel numero di sottoscrittori assicurati non solo le spese di stampa, ma rechi un giusto compenso alle geniali fatiche del solerte compilatore.

ECLISSE. — La mattina del giorno 17 corrente avremo lo spettacolo di un'eclisse di sole, che per noi però sarà parziale, e comincerà alle ore 6.29 m. — sarà alla massima fase alle ore 7.19 m. — sarà finita alle ore 8.13. — Augurandoci che le nubi in quel giorno abbiano a sgombrare dal nostro orizzonte.

Piccola Posta.

Al *Progresso*, T. — Si desidera il cambio col Giornale, di cui si fa fin dal principio d'anno regolare spedizione.